

# Stabile, largo ai giovani

Presentato il cartellone della stagione 2022/23

Tra gli autori messi in scena da Tst c'è un 22enne diretto da un regista 34enne

La programmazione, pur accogliendo come sempre i classici, privilegia i lavori recenti e recentissimi

I titoli sono 66, di cui 20 produzioni e 17 allestimenti per **Torinodanza**



"La tempesta" di William Shakespeare con la regia di Alessandro Serra, che firmerà "Il Principe Mezzanotte"

## L'EVENTO

SILVIA FRANCA

**L**o Stabile rilancia con i giovani e con la drammaturgia contemporanea. Il nuovo corso young ha pure suscitato ironia e siparietti da parte dei vertici del Tst ieri, durante la presentazione del cartellone 2022/23: con **Filippo Fonsatti**, che guida il teatro, e il direttore artistico **Valerio Binasco**, intenti a punzecchiarsi sulla questione anagrafica.

Ci sta, dal momento che il più giovane fra gli autori messi in scena quest'anno, Diego Plauteri, ha solo 22 anni e il regista che lo dirige, **Leonardo Lidi**, appena trentaquattrenne è arruolato fra le teste di serie del nucleo artistico del Tst. Non basta: «Per realizzare que-

sta stagione che segna un ritorno alla normalità, coinvolgeremo molti scrittori, i due terzi dei quali ha meno di 40 anni», ha spiegato **Fonsatti**.

L'altra faccia di un programmatico svecchiamento riguarda la programmazione che, pur accogliendo come sempre classici e perle del repertorio, privilegia lavori recenti e recentissimi. Per chiarire in che misura, il presidente **Lamberto Vallarino Gancia** cita i numeri: «Su 49 titoli programmati, 31 sono scritti da autori viventi che immergeranno il pubblico nei temi del presente». Per citarne qualcuno, si va da Pippo Delbono a Melania Mazzucco, da Raffaele La Capria ai giovani Liv Ferracchiati e Emanuele Aldrovandi. Stesso discorso per gli stranieri, fra cui Daniel Pennac, l'argentino Claudio Tolcachir e la bosniaca Tanja Šljivar.

Venendo agli spettacoli, sono 66 i titoli programmati fra

sede e tournée, di cui 20 produzioni (9 nuove produzioni e 11 coproduzioni), 30 titoli ospiti e 17 allestimenti per **Torinodanza**. La notizia che cade come ciliegina sulla torta la dà **Fonsatti**: «Siamo felici di annunciare che il nostro progetto artistico triennale è stato riconosciuto dal Ministero della Cultura al primo posto fra quelli dei Teatri Nazionali e dei Teatri di Rilevante Interesse Culturale italiani».

In tema di produzioni, Binasco torna a un testo pirandelliano - dopo «Il piacere dell'onestà» - con i «Sei personaggi in cerca d'autore», ma presenta anche in prima assoluta un testo di Melania Mazzucco, «Dulan la sposa». Fra i registi residenti figura poi il già citato Lidi (di recente assunto a gloria televisiva grazie alla fiction «Noi»), che allestisce «Il gabbiano» di Čechov e «Come nei giorni migliori» del giovanissimo Pleuteri. Lidi è anche regi-

sta di uno spettacolo ospite, «La signorina Giulia» di Strindberg. **Filippo Dini**, invece, propone due titoli: «Il crogiuolo» (che apre la stagione al Carignano il 3 ottobre), testo poco rappresentato di Arthur Miller, e «Agosto a Osage County» dello statunitense Tracy Letts, che con questo replicatissimo dramma ha vinto il Pulitzer. Della squadra di casa fa parte anche la regista ungherese **Kriszta Székely** che, dopo «Zio Vanja», sceglie un altro classico, «Riccardo III» di William Shakespeare, con protagonista Paolo Pierobon. **Székely**, inoltre presenterà anche il suo ultimo lavoro, l'ibseniano «Hedda Gabler», coprodotto con il Katona di Budapest.

Diversi i registi coinvolti in produzioni e coproduzioni, come Gabriele Vacis con una riscrittura dell'«Antigone» di Sofocle, Jurij Ferrini che sarà Otello affiancato da un Jago al femminile (Rebecca Rossetti), Emi-

liano Bronzino, Valter Malosti (che dirige «Lazarus» di David Bowie e Enda Walsh con Manuel Agnelli), Davide Livermore, Paola Rota. Tra gli spettacoli ospiti al Carignano, «Servo di

scena» con Geppy Gleijeses, Maurizio Micheli e Lucia Poli, in scena dal 15 novembre, «Spettri» di Ibsen con Andrea Jonasson, regia di Rimas Tuminas, mentre Massimo Popolizio met-

te in scena e interpreta «Uno sguardo dal ponte». Al Gobetti, invece, titoli come «Antichi Maestri» di Thomas Bernhard, per la regia di Federico Tiezzi, con Sandro Lombardi, «Il mercante dilu-

ce» dal romanzo di Roberto Vecchioni, diretto da Ivana Ferri e «Tango Macondo» con Ugo Di-ghero e Paolo Fresu. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL COMMENTO**

MASOLINO D'AMICO

**La direzione è giusta tante novità e italiani**

**L**a nuova stagione annunciata dallo Stabile sembra andare nella direzione giusta per rilanciare il teatro puntando meno sui classici consolidati e usurati, per quanto indispensabili a fini cultural-museali, e molto su testi magari di grandi autori ma meno frequentati; e su non poche, stimolanti novità assolute. Lo spettatore anziano aspetterà con qualche moderata curiosità ennesime, doverose riletture di Otello, Riccardo III del Gabbiano o dei Sei personaggi, per quanto innovative si dimostreranno. Ma è molto più allettato dalla prospettiva di vedere alla prova del palco un monumento poco frequentato come Il crogiolo di Miller, arduo da affrontare e non solo in Italia, o se è per questo, anche di vedere rappresentato Agosto a Osage County di Tracy Letts. Questo testo debuttò a Chicago una ventina di anni fa in un allestimento così memorabile che passò a New York e a Londra, e dopo nessuno si sentì più di emularlo. Forse però più ancora di questi eventi attira la prospettiva di lavori del tutto nuovi, e vivaddio, italiani: uno di Melania Mazzucco (Dulan la sposa), uno del giovane Diego Pleuteri (Come nei giorni migliori), uno del o dal novantenne Dudù La Capria (Ferito a morte). Quest'ultimo è una ospitalità, una di molte e quasi tutte promettenti assai. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I due terzi degli scritturati ha meno di quarant'anni**

**Il ministero ha messo al 1° posto il progetto triennale di Tst fra quelli dei teatri**

